

EMERGENZE FITOSANITARIE

Specie nocive: aumenta il rischio per l'Italia

Con la globalizzazione oltre un centinaio di nuovi organismi - insetti, batteri, virus, fitoplasmii, funghi e piante infestanti - sono entrati accidentalmente nel nostro Paese. La prima difesa è la biodiversità.

MASSIMO BARISELLI,
RICCARDO BUGIANI
Servizio Fitosanitario,
Regione Emilia-Romagna

D*iabrotica virgifera virgifera, Dryocosmus kuriphilus, Rhynchophorus ferrugineus, Pseudomonas syringae pv. actinidiae, Fusarium oxysporum var. lactucae.* Sono solo alcuni dei nomi delle *invasive alien species* (specie aliene e invasive, ndr) che hanno fatto la loro comparsa in Italia negli ultimi anni. Nel passato le barriere geografiche naturali hanno creato ostacoli fisici allo spostamento delle specie animali e vegetali, contribuendo in maniera significativa alla grande biodiversità del pianeta. Con l'intervento umano queste barriere stanno cadendo e molte specie, accidentalmente o intenzionalmente, stanno colonizzando località distanti migliaia di chilometri dal loro *habitat* naturale. Con il recente intensificarsi dei flussi commerciali, questo processo ha subito una fortissima accelerazione.

In Italia negli ultimi 40 anni sono state introdotte accidentalmente oltre un centinaio di specie esotiche invasive (insetti, batteri, virus, fitoplasmii, funghi e piante infestanti). In molti casi le specie alloctone, cioè provenienti da altre zone geografiche, si adattano a stento al nuovo ambiente e si estinguono rapidamente. Altre volte però riescono a sopravvivere, riprodursi e insediarsi. In alcuni casi i nuovi arrivati si stabiliscono nel nuovo ambiente, tanto che non rappresentano più solo una curiosità dal punto di vista biologico, ma una vera e propria minaccia, causando gravi danni non solo agli ecosistemi, ma anche ai raccolti e agli animali da allevamento, turbando l'ecologia locale con effetti sulla salute umana e serie conseguenze sul piano economico. Questa continua diffusione rappresenta un rile-

Danno da Tuta absoluta su pomodoro.



Foto Arch.Serv.Fit. Regione Emilia-Romagna

Tab. 1 - Selezione delle principali specie invasive a rischio di introduzione sul territorio dell'Emilia-Romagna.

Specie invasiva	attuale distribuzione geografica	Piante attaccate	Rischio fitosanitario
<i>Anoplophora glabripennis</i> e <i>Anoplophora chinensis</i> (Coleotteri Cerambicidi)	Focolai in Lombardia, Lazio e Veneto	Aceri e altre latifoglie Attacca anche le piante da frutto	Stroncamento piante nei viali e nei parchi; possibile danno forestale. Danni alle piante da frutto
<i>Epitrix similis</i> (Coleottero Crisomelide)	Portogallo	Patata e altre solanacee	Danni alla produzione, aggravio dei costi della difesa
<i>Acidovorax citrulli</i>	Grecia, Israele, Turchia	Melone, anguria e zucca, cetriolo	Danni alle colture
Iris Yellow Spot Virus	Spagna, Germania e Olanda	Cipolla, porro, iris	Morte delle piante, danni alla produzione
Scopazzi del melo (<i>Apple Proliferation Phytoplasma</i>)	Trentino	Rosacee	Morte delle piante, danni alla produzione frutticola
<i>Keiferia lycopersicella</i> (Lepidottero Gelechide)	Un focolaio in Liguria	Pomodoro e altre solanacee	Danni alle coltivazioni in campo e in coltura protetta
<i>Drosophila suzukii</i> (Dittero Drosophilide)	Focolai in Trentino, Toscana, Piemonte	Piccoli frutti, albicocco, fragola, pesco, melo, ecc.	Danni alla produzione

vante problema economico per i danni che queste specie provocano all'agricoltura. Ma ai danni economici vanno anche sommati i danni ambientali. I dati disponibili, infatti, ci dicono che, a partire dal XVII secolo, l'arrivo di questi organismi nocivi ha contribuito in buona misura all'estinzione di specie animali. Recenti ricerche hanno dimostrato che una specie esotica, animale o vegetale, che tenta di stabilirsi in un nuovo ecosistema incontra maggiori difficoltà se deve fare i conti con una grande varietà di specie residenti. Un ecosistema ad alto tenore di biodiversità respinge più facilmente le specie invasive, poiché ospita più facilmente competitori e piante che occupano una nicchia simile a quella vitale per l'invasore.

IL NOSTRO PAESE È TRA I PIÙ ESPOSTI

L'Italia, tra i Paesi europei, è uno di quelli più esposti all'introduzione di organismi esotici, sia per la sua posizione nel Mediterraneo, sia per le condizioni climatiche che possono permettere, nelle zone meridionali, l'acclimatazione anche di specie subtropicali.

Naturalmente le criticità legate agli scambi commerciali non sono un problema solo italiano; l'esistenza del mercato unico implica che una specie invasiva, una volta entrata nel territorio di uno Stato membro, può facilmente diffondersi in tutto il territorio europeo. Di conseguenza, le specie invasive si possono affrontare efficacemente solo in modo congiunto fra i diversi Paesi europei.

E qui cominciano le difficoltà. Trovare una sintesi fra le esigenze dei tanti Stati che compongono l'Ue è estremamente difficile e i problemi spesso si traducono in un ritardo nell'approvazione dei provvedimenti di lotta obbligatoria per l'eradicazione tempestiva dei nuovi organismi.

Anche la situazione italiana è abbastanza ingarbugliata. La competenza in materia fitosanitaria è stata integralmente trasferita alle Regioni e negli ultimi 20 anni molte di queste l'hanno deman-

Adulto di Diabrotica virgifera virgifera.



Foto Arch. Serv. Fit. Regione Emilia-Romagna

data, di volta in volta, ad Enti di sviluppo, Arpa o ad altri soggetti.

L'esperienza insegna che, quasi sempre, le invasioni biologiche sono caratterizzate da un primo periodo di espansione sul territorio relativamente lento, seguito da un periodo di forte colonizzazione. Per questo motivo è fondamentale la tempestività nell'individuazione della specie invasiva. I tentativi di eradicarla, infatti, possono avere successo solo se vengono eseguiti negli stadi iniziali della colonizzazione, prima che la specie si sia diffusa.

LA PREVENZIONE FITOSANITARIA E LA "LISTA DI PERICOLO" (ALERT LIST)

Uno dei compiti dei Servizi fitosanitari è proprio quello di porre un freno all'introduzione dei parassiti, cercando di preservare il più a lungo possibile la nostra agricoltura e il nostro territorio da importazioni non desiderate. L'opera di prevenzione non è certamente semplice e comporta minuziosi controlli per intercettare nei punti di ingresso più probabili (aeroporti, porti, stazioni ferroviarie, centri commerciali) le specie esotiche non ancora presenti in Europa che possono risultare particolarmente dannose. Perché sia efficace, l'azione di prevenzione deve essere incentrata soprattutto su controlli alle frontiere esterne dell'Unione europea. Anche perché l'esistenza del mercato unico implica che una specie invasiva,

Adulto di
Anoplophora.



Foto Arch.Serv.Fit. Regione Emilia-Romagna

una volta entrata nel territorio di uno Stato membro, può facilmente diffondersi in tutto il territorio europeo.

In Europa il coordinamento in materia fitosanitaria è svolto dall'Organizzazione europea e mediterranea per la protezione delle piante (Eppo), un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1951 da 15 Paesi. Insieme all'Eppo, anche l'Efsa (*European food safety agency*), l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, è coinvolta con propri gruppi di lavoro nella stima del rischio potenziale di introduzione di alcune specie invasive nel territorio europeo.

Oggi l'Eppo conta 50 membri, che coprono quasi tutti i Paesi dell'Unione europea e del Mediterraneo, ed ha il compito di identificare gli agenti patogeni che possono presentare un rischio per i Paesi membri e di formulare proposte sulle misure fitosanitarie che possono essere prese. Attualmente l'organizzazione gestisce alcune liste di organismi sottoposti a quarantena:

- la **Lista A1 Eppo** che elenca gli organismi nocivi non ancora presenti in Europa (www.eppo.org/QUARANTINE/listA1.htm). Appartengono a questa lista, ad esempio, le mosche della frutta di origine tropicale, alcuni pericolosi tripidi esotici, ecc.;
- la **Lista A2 Eppo** che elenca gli organismi nocivi presenti in alcuni territori europei (www.eppo.org/QUARANTINE/listA2.htm). Appartengono a questa lista, ad esempio, *Diabrotica virgifera* o *Erwinia amylovora* o il virus Sharka delle drupacee.

Per richiamare l'attenzione su altri organismi nocivi che possono comportare un rischio fitosanitario, ma per i quali non sono ancora terminate le valutazioni scientifiche di impatto sui sistemi ecologici e produttivi (*Pest Risk Analysis*), Eppo ha predisposto anche una

- **Lista di pericolo (Alert List)** (www.eppo.org/QUARANTINE/Alert_List/alert_list.htm).

In quest'ultima lista sono elencati organismi che potrebbero rappresentare un rischio fitosanitario per i Paesi europei. Si tratta di una selezione che deriva dalla letteratura scientifica, ma anche da suggerimenti delle organizzazioni nazionali di protezione delle piante e, ogni anno, la lista viene rivista criticamente e aggiornata.

Gli organismi presenti nell'*Alert List* non sono da considerare "di quarantena": solo uno studio preliminare specifico (*Pest Risk Analysis*) potrà definirne in modo puntuale l'effettiva pericolosità e la necessità di assoggettarli a regolamentazione fitosanitaria. ■